

UN'ALTRA VIVACE SEDUTA AL PROCESSO DEGLI ANARCHICI

Contraddizioni e reticenze del commissario Zagari

Dopo la deposizione di Rosemma Zublena, che ha elencato altri episodi politico-sessuali che fanno da sfondo alle vicende in cui è coinvolta, al « vice » dell'Ufficio politico della questura di Milano sono stati contestati una serie di fatti sui quali si è contraddetto, come il pestaggio denunciato dal Faccioli, o sui quali non ha fornito alcuna risposta, come la questione dello schedario fotografico di cittadini incensurati che esisterebbe presso la centrale della polizia milanese

Sesso, denunce anonime e calunnie sono sempre all'ordine del giorno quando sul pretorio del processo agli anarchici siede Rosemma Zublena.

Anche ieri all'inizio della ventesima udienza che vedeva la professoressa di francese alla sua terza deposizione, sono stati questi gli argomenti alla ribalta. La difesa ha infatti chiesto che siano sentiti come testimoni un sacerdote, don Luigi Stucchi, e il professore Chilleri di Cavenago entrambi testimoni o vittime delle mitomanie a sfondo sessuale della « superteste ».

Il primo, direttore dell'oratorio parrocchiale di Cavenago, dovrebbe venire a deporre (dovrebbe, perché la Corte si è riservata) delle accuse di immoralità che la Zublena mosse a due allievi dell'oratorio.

Secondo la Zublena i due ragazzini avrebbero avuto rapporti omosessuali. L'accusa (se di accusa si può parlare) risultò poi del tutto infondata. In quanto al professor Chilleri è anch'egli una delle numerose vittime (che ormai sono legione) della professoressa di francese.

Secondo la difesa il Chilleri che insegnava nella stessa scuola di Cavenago dove giostrava anche la Zublena (ahilui!) sarebbe stato oggetto di persistenti profferte amorose da parte della matura e di certo non avvenente professoressa. Egli le respinse.

Poco dopo arrivò al presidente della scuola una lettera anonima in cui si accusava il professore di corrompere i propri alunni. E' anche questa lettera frutto della penna dilagante della « superteste »? E' quello che sapremo quando, e se (anche qui la Corte si è riservata), il professor Chilleri verrà a deporre.

Ma non è stato questo l'unico intermezzo sessuale dell'udienza. Un altro scabrosissimo è seguito subito dopo che l'avvocato Piscopo ha chiesto alla teste se fra il Della Savia e il Braschi intercorrevano rapporti sessuali (come la Zublena ha dichiarato in varie lettere e deposizioni).



Il dott. Zagari, dell'ufficio politico della questura di Milano, e la teste Rosemma Zublena, durante le deposizioni alla sessione di ieri del processo in corso a Milano per gli attentati dinamitardi

«Notai una grande amicizia fra di loro e pensai che ci fosse anche una simpatia...».

Piscopo: «Ma allora non le risulta niente!».

Zublena: «No, solo un giudizio».

Piscopo: «Signor presidente vuol contestare alla teste le dichiarazioni rese al dottor Calabresi».

Il dott. Curatolo dà lettura del verbale. «...Della Savia preferiva i maschi, aveva soggiogato il Braschi a tal punto da renderlo completamente succubo. Nel novembre il Braschi...» e qui il presidente si ferma e con un sorriso pudico si rivolge a Piscopo «Avvocato per favore continui lei!».

«... per aver avuto troppi rapporti omosessuali aveva riportato una lacerazione all'ano e non poteva più camminare».

Zublena: «Paolo mi aveva detto che doveva andare dal medico per una infiammazione che aveva lì. Allora io pensai...».

Ma le dichiarazioni sconcertanti della superteste non si fermano qui. Anche ieri se ne è avuto un vero campionario dal quale è giocoforza stralciarne solo qualcuna. Così alla richiesta della difesa di precisare una frase di una sua lettera in cui si dice che «tutti i piani sono stati mandati a monte» la Zublena risponde così: «Credo che si tratti di questo particolare. Avevo chiesto al dottor Allegra se potevo andare ad Amsterdam, magari a mie spese, per cercare il mio volantino (ad una società olandese fu spedito uno dei cinque volantini battuti a macchina dalla Zublena). Non so, avrei chiesto un libro, avrei trovato un pretesto per vedere chi è che riceveva questi volantini. Ma Allegra negò il permesso e disse che la questura aveva i suoi uomini e non c'era bisogno di me».

Più avanti è stata data lettura di un'altra lettera in cui si dice: «I legali dovrebbero fare un esposto denunciando

tutte le irregolarità, gli abusi le ingiustizie della istruttoria... I peggiori magistrati di Milano sono Amati e Petrosino. Sono fascisti e fascista sarà il presidente del tribunale».

Ramajoli: «Non si è resa conto che si tratta di espressioni che sono perseguibili penalmente?».

Zublena: «Io queste cose le ho riferite al giudice Amati. Me le disse Pinelli».

Avvocati: «E Amati cosa le rispose?».

Zublena: «Amati mi disse "so che parlano male di me, hanno detto persino che sono stupido"». (Risate del pubblico).

In un'altra lettera la Zublena ha scritto che, se avesse ritrattato, Amati l'avrebbe mandata a San Vittore. Si chiedono spiegazioni su questo punto. Zublena: «Il dottor Amati capiva che io, spinta dalla pietà e dal dolore ero pronta a ritrattare tutto...».

Braschi, interrompendo: